



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### **Acta Ecclesiae Mediolanensis**

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

**Borromeo, Carlo**

**Brixiae, 1603**

Instrvttione A I Sacerdoti, per celebrare la santa Messa, secondo il rito  
Ambrosiano.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11399**

**I**STRUTTIONE A I  
Sacerdoti, per celebrare la santa  
Messa, secondo il rito Am-  
brosiano.

**Della preparazione interiore.**

Confidera-  
zioni gene-  
rali del Sa-  
cerdote pri-  
ma che cele-  
bra.

**I**n anzi che il Sacerdote si pari con  
le vesti sacerdotali per celebrare il  
santissimo Sacrificio della Messa, deue  
prima raccogliersi in qualche luogo se-  
creto in ordine, e considerate la gran-  
dezza & importanza del sacrificio che  
ha da offerire, e disporfi per offerirlo  
con quell'attenzione, riuerenza, e puri-  
tà, che così sublime operatione ricerca;  
& in particolare deue esaminare se stes-  
so come dice San Paolo: acciò che non  
solo non incorra la colpa di quelli che  
ardiscono trattare questo santissimo e  
diuinissimo misterio con la conscien-  
za immonda; ma possa per diuina mise-  
ricordia partecipare delle molte gra-  
tie apparecchiate a quelli, che degna-  
mente l'offeriscono.

Per questo egli ha da considerate, che  
nella celebratione della santissima Mes-  
sa, è ministro della santa Chiesa della  
più alta e perfetta operatione, che ella  
faccia nel culto diuino; e che giontamen-  
te rappresenta la persona di Christo  
nostro Signore, & è suo ministro nella  
maggior cosa che egli oprasse in terra  
per la salute dell'huomo; e finalmente  
che egli esercita la più eccellente at-  
tione che far possa vn membro del cor-  
po mistico di Santa Chiesa, il cui capo  
è Christo.

Ricordisi dunque che è ministro della  
Chiesa, e che in nome di essa si mette  
come mediatore tra Dio e gli huomi-  
ni, per riconciliarli con sua maestà, &  
impetrarli gratia che degnamente assi-  
stano al sommo sacrificio della Messa,  
& partecipino delli frutti di esso, con il  
mezo dell'orationi, che egli fa in nome  
della Chiesa per la salute vniuersale  
de tutti i fedeli viui e defonti, con ogni  
forte d'oratione che a Dio si suol fare.  
Imperò ho, come mostra santo Agosti-  
no, nel santissimo sacrificio della Mes-  
sa si contengono quelli quattro modi di

orationi, che san Paolo numera nella  
prima Epistola à Timoteo, dicendo; **Cap. 2.**  
Obsecro, igitur primam omnium fieri  
obsecrationes, orationes, postulationes,  
gratiarum actiones, pro omnibus homi-  
nibus. Le quali orationi essendo for-  
mate con lo spirito di Dio dalla santa  
Chiesa, il Sacerdote che in nome di lei  
le porge al Signore, deue sforzarsi di  
rappresentarle col medesimo spirito,  
con il quale sono state ordinate.

Deue oltre di questo auuertire, che egli  
è ministro d'essa Chiesa in esibire à  
Dio creatore e Signor nostro quella  
perfetta adoratione, che comunemen-  
te è chiamata da Theologi, Latria; che  
principalmente consiste, come santo  
Agostino insegna, ne gli atti interni,  
nelle virtù Theologiche, fede, speran-  
za, e charità, le quali in questo santis-  
simo sacrificio si deuno esercitare, &  
ne gli atti interiori di core contrito &  
humiliato, di laude di Dio, e d'attioni  
di gratie, e finalmente nell'esteriori, ri-  
uerenze, inchini, genuflessioni, estensio-  
ni di petto; le quali attioni tutte nella  
Messa più volte si fanno.

Deue in oltre molto più attentamente  
considerate il Sacerdote, che come mi-  
nistro di Christo, & in persona sua, non  
solamente rinoua la memoria della pas-  
sione e morte sua, rappresentando nel-  
le vesti Sacerdotali, o nell'altre attio-  
ni che fa nel celebrare, tutto il corso  
della sacratissima passione del Signo-  
re; ma che di più ancora offerisce quel-  
l'istesso propitiatorio sacrificio, che es-  
so Signor nostro e sommo Sacerdote of-  
ferì nell'altare della santa Croce, spar-  
gendo il suo pretiosissimo sangue; e of-  
ferisce in quel misterio, e sotto quelle  
specie, che egli prima della sua morte  
nell'ultima cena offerì al Padre eterno;  
quando diede podestà, e comandò à  
gli Apostoli, & a' successori loro, che fa-  
cessero il medesimo.

E questa podestà, concessa al Sacerdo-  
te, di transustantiare il pane e vino nel  
vero e real corpo e sangue di Christo,  
e d'offerirlo in sacrificio, lo fa più su-  
blime non solo di tutti gli altri huomi-  
ni, ma ancora de gli Angeli del Paradi-  
so;

Rappresen-  
ta la perso-  
na di Chri-  
sto.

Il Sacerdo-  
te è mini-  
stro della  
Chiesa, e p-  
ge per gli al-  
tri.

fo; con la qual operatione veramente di uina, resta venerando à essi Angeli, molti de quali quando celebra gli assistono con gran riuerenza e stupore; e non solo adorano Christo iui realmente presente; ma ancora, come dice san Giouan Chrisostomo, riuerenti, facendo oratione per noi, hauendo il tempo à ciò accommodato, e la sacra oblatione in lor fauore: imperoche si come gli huomini quando vogliono mouere i Principi à misericordia, pongono i rami di oliua, al qual albergo gli ricordano la clementia; così gli Angeli in quel tempo in luogo di rami d'oliua mostrano al Signor il corpo del suo figliuolo, e pregano per tutto il genere humano, quasi dicendo: Per quelli Signor pregamo, che tanto amasti, che per la loro salute moristi, e fosti crocifisso: per quelli supplichiamo, per i quali hai sparso il sangue: e per quelli oriamo, per i quali hai sacrificato il tuo corpo. Tutto questo dice san Chrisostomo.

Si fa albergo del Signor.

Si fa albergo del Signor.

Considerazioni particolari.

Finalmente consideri il Sacerdote, che nella celebratione della Messa, come membro di Christo partecipa, e riceue l'hostia, ch'ha sacrificato al Signore; diuentando albergo & habitatione della diuinità & humanità di Christo Signor nostro.

Questo in breuità è quel che opera e fa il Sacerdote quando celebra; il che bene inteso, e considerato, bastaria a far cosocete con quanta riuerenza e purità debba accostarsi a questi sì alti e tremendi misterij; nondimeno essendo questa attione di tanta importanza, sarà utile considerarla più particolarmente, per riscaldare & accendere la tepidità e freddezza nostra, causata forse per nostra colpa da quell'istesso, che ci deucria infiammare a maggior diuotione, cioè dall'esserne concessa questa veramente inestimabil gratia di poter quotidianamente celebrare: conciosia che si come quanto più familiarmente un' anima conuersa con Dio, tanto più cresce in cognitione & amor verso di lui, e conseguentemente in riuerenza, e diuotione, e filial timore; così quanto più frequenta con spirito e carità questo

altissimo Sacramento, tanto maggiormente cresce in riuerenza e diuotione verso quello: ma perche noi per lo più distratti in varie cure, e con la mente occupata in cose terrene celebriamo, & alcuni fosse (cosa veramente horrenda) con la conscienza macchiata, hanno tuttauia ardimento di farlo, perciò molti restano nell'istessa sua tepidità; & alcuni tuttauia peggiorando, incorrono di continuo in maggior peccati.

Per tanto il Sacerdote col maggior raccoglimento & attentione che gli sarà possibile, domandi al Signor gratia, e giouatamente si sforzi à far tutte queste attioni ch'interuengono a questo santissimo sacrificio, in quel modo che la grandezza di esso richiede; auuertendo prima con quanta purità & attentione si deue rappresentare innanzi al diuino conspetto in nome di santa Chiesa: perche quantunque i suoi propri peccati, benchè graui, non possono impedire, che le orationi ch'in nome di essa si fanno, non siano accette alla diuina Maestà; riguardando il Signore non la persona che porge l'orationi, ma la santa Chiesa in cui nome le porge, & per tanto l'esaudisce: nondimeno grauissimamente offendi il Signore la profuntione e temerità del Sacerdote, che essendo inuolto ne' peccati, presumi di presentarsi in nome della Chiesa santa & immacolata, innanzi al santissimo e purissimo suo conspetto.

Et è necessaria in offerire al Signor queste orationi maggior attentione e riuerenza, che non si ricerca nell'orationi sue particolari, nelle quali però, si come siamo ammoniti nella sacra scrittura; è necessario prepararsi prima di farle. Ante orationem prepara animam tuam, & noli esse quasi homo qui tentat Deum. procurando d'hauer l'animo suo priuo di ogni affetto di peccato, e di tener raccolte & vnite le potenze dell'anima in Dio: per tanto deue molto maggiormente procurare di offerire queste orationi con la debita precedente buona dispositione e preparatione.

Giouerà ancora a eccitare nel Sacerdo-

te l'attenzione nell'orazioni, il far con molta riuerenza, e corporal-decentia, e maturità, l'inclinazioni, le genuflessioni, l'estensioni, & eleuazioni di mani, e d'occhi; le benedittioni, e santificazioni, e tutte l'altre cerimonie esteriori con viua consideratione della presenza di Dio; imperoche facendole senza attenzione e spirito, restano l'esteriori cerimonie come corpo senza anima; delle quali nè il Sacerdote molta vtilità spirituale puol cauare; e gli circostanti vedendo la poca riuerenza con che egli celebra, vengono a perder la deuotione che hanno alla Messa, & incorrono in qualche notabili irruerENZE, con le quali vediamo star molti alla presenza di questo tremendo sacrificio.

Da questo potrà comprendere il Sacerdote, con che attenzione, riuerenza, e purità debba offerire il santissimo sacrificio: poi che le orazioni, & altre cerimonie che dalla santa Chiesa sono instituite, per prepararsi, e disporli alla degna oblatione d'esso, la ricercano così grande.

Il che acciò più distintamente conosca, consideri, che essendo la Religione tra tutte le virtù morali, la maggiore; e più nobile; l'offerire sacrificij alla diuina Maestà, è perfettissima operatione d'essa Religione, nella qual si riconosce Iddio per supremo Signore, dalla cui bontà l'huomo riceue ogni bene, & è liberato da ogni male: e questa operatione è sempre stata propria di quelli, che per qualche priuilegio, o eccellenza di virtù sono stati reputati migliori, e più degni de gli altri huomini; e così Iddio in ogni legge, e stato, ha ricercato grande preparatione in quelli che gli offeriuano sacrificij.

Gen. 7.  
Ioan. 3.  
Ad Heb. 11.

Per questo leggiamo, che accettò il sacrificio d'Abel, e rifiutò quel di Chaim; perche Abel, come testifica S. Gio. nella sua prima Canonica, e S. Paolo nell'Epistola à gli Hebrei, offeruua con fede; accompagnata da buone opere; il che non faceua Chaim: nè però nella Gen. è scritto, [Respexit Deus ad Abel, & ad munera eius; ad Caim autem, & ad munera eius non respexit.] dimo-

strandò in ciò lo Spirito santo, che prima risguardaua Iddio lo stato delle persone offerenti il sacrificio, e che secondo la qualità d'esse l'accettaua, o rifiutaua.

Noè parimente, al qual Iddio rende testimonianza, che era huomo giusto, e perfetto, dopò che conobbe il mondo esser con l'acque del Diluuio in vn certo modo come purgato dall'immonditie, e bruttezze de' peccati, per le quali Iddio l'hauea sommerso, offerì sacrificio gratissimo al Signore.

Gen. 22.

Abraamo non prima d'essere uscito della terra sua, e sua cognatione, e della casa di suo padre, cioè dal confortio, e compagnie de' peccatori, e dallo affetto delle cose terrene, e venuto nella terra che il Signor gli hauea mostrato, fabricò altari, & offerì sacrificij al Signore.

La istessa preparatione veggiamo che offeruorno gli altri Patriarchi, i quali non sacrificauano a Dio, se prima non santificauano se stessi, e tutta la lor famiglia.

Crebbe nella legge di Mosè la perfectione del culto diuino, e però gli sacrificij da sua diuina Maestà ordinati in figura del gran sacrificio, che offerì Christo, & offeriamo ancora noi al Padre eterno, ricercauano maggior preparatione: doue che nell'Esodo espresamente Iddio commanda, [Sacerdotes, qui accedunt ad Dominum, sanctificentur, nè percutiat eos:] e tante volte replicata, & inculcaua queste parole à i Sacerdoti, [Sancti erunt Deo suo, & non polluent nomen eius; incensum enim Domini est, & panes Dei sui offerent; & ideo sanctificentur.] E si comprende la gran purità, e preparatione che si ricercaua in quelli Sacerdoti, per le tante ablutioni, sacre ontioni, purificationi, apparati di vesti, astinenze dal vino, dal non accostarsi, nè toccar morticinij, nè qual si voglia altra immonditia; e dall'integrità ancora con perfectione di tutte le membra del corpo, che in loro si ricercaua; cioè che non fosse nè difetto, nè macchia alcuna in esso; e quantunque questa nettezza, e perfectione fosse esteriore, e corporale, con-

Serm. 2. de  
bap. cap. 3.

forme allo stato di quella legge, & capacità di quel popolo: à noi però che sappiamo tutte queste cose essere state figura della verità che noi possediamo manifestamente, dimostrano con quanta monditia, & riverenza debbiamo offerir questo santo, e vero sacrificio da quelle figurato, come ben dice San Basilio con queste parole, *Moses equidem formam dans his, qui tunc erant ad nostram commonefactionem in lege à Deo data erudit nos, quòd tantò magis impius est, qui cum macula audet tractare corpus Domini, qui dedit seipsum pro nobis oblationem, & hostiam in odorem suavitatis, quantum corpus unigeniti filij Dei excedit arietes, & tauros: non in comparationis ratione; incomparabilis est enim excellentia.*

Il che volse mostrar l'istesso sommo Sacerdote Christo Giesù, quando instituiti, & offerir questo sacrificio nella Cena, che prima laudò i piedi à' suoi Apostoli, e disse: [*Qui lotus est, non indiget nisi, vt pedes lauet, sed est mundus totus;*] volendo dimostrare, che tutti quelli che hanno da offerire il corpo, e sangue suo, non solo deuono essere nell'intentione, & volontà loro netti, e mondi; ma ancora deuono hauere gli affetti della parte inferior dell'anima significati per li piedi, lauati d'ogni poluere di terrena cupidità, & amore: e però, come par che dica San Dionisio Areopagita, il Sacerdote prima di offerire questo purissimo sacrificio, si laua l'estreme parti delle mani per mostrare, che deue hauer sempre le mani, cioè le operationi nette, e monde; ma quando ha da sacrificare, deue procurare sommità, & estrema nettezza, e purità, hauendo auanti à gli occhi quelle spauèteuoli parole dell'Apostolo: [*Probet autem seipsum homo, & sic de pane illo edat, & de calice bibat: qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium sibi manducat, & bibit, non dijudicans corpus Domini.*]

E se offeriamo à Iddio questo sacrificio in persona, e come Vicarij di Christo sommo Pontefice; è ben ragion che procuriamo d'imitare quella perfettione,

che descriue l'Apostolo nell'Epistola à gli Hebrei, parlando di esso sommo Sacerdote Christo, [*Talis decebat, vt nobis esset Pontifex, sanctus, innocens, impollutus, segregatus à peccatoribus, & excelsior cælis factus.*] Perche si come questa potestà di consecrare, & offerire il corpo, e sangue di Christo Saluator nostro, eccede la gratia concessa à gli Angeli, come detto habbiamo; così deue esser la sua vita celeste, & angelica, come parimente San Basilio con la dottrina dell'istesso Apostolo ci ammonisce con queste parole. [*Necessarium est igitur semper quidem, maxime verò in tempore talis, ac tanti mysterij, seruari præceptum Apostoli decentis, Has igitur habentes promissiones, charissimi, mudemus nos ab omni inquinamento carnis, & spiritus, perficientes sanctificationem in timore Domini, nemini dantes ullam offensionem, ne vituperetur ministerium nostrum, sed in omnibus exhibeamus nosmetipsos, sicut Dei ministrus.*]

Se à questo aggiungerà il Sacerdote, che egli come membro di Christo partecipa del corpo, e sangue suo, la qual partecipazione ricerca special purità, con santità, come si comprende, tanto da quello che in figura di questo comandaua Dio à gli Sacerdoti nella legge vecchia, quanto ancora da quello, che molto più manifestamente ci dimostra, & insegna il santo Euangelio; molto maggiormente conoscerà l'obbligo, che egli ha da disporli per offerire questo santo sacrificio, e parteciparne con ogni santità. Nella legge dunque dice Iddio queste parole, [*Loquere ad Aaron, & filios eius, vt caueant ab ijs, quæ consecrata sunt filiorum Israel, & non contaminent nomen sanctificatorum mihi, quæ ipsi offerunt mihi: ego Dominus: dic ad eos, & postereros eorum; omnis homo, qui accenderit de stirpe vestra ad ea, quæ consecrata sunt, & quæ obtulerunt filij Israel Domino, in quo est immundicia, peribit coram domino, ego Dominus.*]

Sopra le quali parole, dice il medesimo S. Basilio. [*Tales minæ propositæ sunt* Cap. 4.  
contra

contra eos, qui simpliciter accedunt ad ea, quæ ab hominibus sanctificata sunt. Quid verò quis dixerit contra eum, qui in tantum, ac tale mysterium audeat? quanto enim hic plus templo est, iuxta ipsam domini vocem, tantò grauius, & horribilius est, in inquinamento animæ audere contingere corpus Christi, quam attingere arietes, & tauros. ] L'Euangelio poi c'insegna, che niuno deue intrauenire al celeste conuiuio, senza la veste nuptiale della carità. E veramente niuno può essere degno albergo di Christo amator della Purità, che non sia parimente mondo; e netto; si come per incarnarsi elesse il purissimo, e castissimo ventre di Maria Vergine, e dopò la morte volse esser inuolto in vn lenzuolo mondo, e posto, & collocato in vna sepoltura noua; così per habitare non vuole se non anime, che siano pure, e monde.

Et auenga che sia impossibile alla nostra imbecillità, & imperfettione, quantunque vi consumassimo tutto il tempo di nostra vita, talmente prepararci, e disporci, che possiamo presumere di esser degni di offerir questo tremendo sacrificio dell'altare, e riceuer la santissima hostia; per il che la Chiesa, innanzi che la riceuiamo, ci fa vsar le parole del Centurione, nelle quali confessiamo la nostra indegnità: con tutto ciò è però obligato ogn'vno à disporci di maniera, che non senta in se cosa alcuna, per la quale, accostandosi à questi diuini misterij, incorra nella sententia ch'è in San Paolo, data contra quelli, che indegnamente gli partecipano. Per questo deue il Sacerdote esaminar bene la propria coscienza, & intentione, & vsar alcune considerationi, con le quali possa con maggior fede, amor, riuerenza, diuotione, e frutto, accostarsi al santissimo Sacramento.

Esame della coscienza per leuare gli impedimenti, e qual si siano.

Esamini adunque prima la propria coscienza, conforme al bisogno, e stato suo, vsando la diligenza necessaria in cercar se ha qualche impedimento per lo qual non sia degno, prima d'esserne liberato, offerire questo sacrificio.

Tali impedimenti sono prima le censu-

re Ecclesiastiche, come le scomuniche, suspensioni, irregolarità, & interdetti, ne' quali se fosse incorso prima di hauerne riceuuta legitima assoluzione, non può celebrare senza incorrere in grauissima colpa: & dopò, il peccato mortale è impedimento, che medesimamente senza esserne prima assoluto, non può il Sacerdote celebrare, acciò non gl'intrauenga quel che al superbo Aman accadette, il quale insuperbitosi di essere chiamato al conuito regale della Regina Ester, se ne parti poi sentenziato alla forca; ò che non gli siano dette quelle parole; [Amice quomodo huc intrasti, non habens vestem nuptialem?] ò verò che non si verifichi anco in lui quel detto del Profeta. [Fiat mensa eorum coram ipsis in laqueum, & in retributiones, & in scandalum.] Nè si deue contentare il Sacerdote di essere netto da colpa mortale, ma deue guardarsi da peccati veniali, & di quelli esaminarsi, & confessarsi: Perche se ben da se stessi non rendono l'huomo indegno di questo sacrificio; nondimeno tolgiono del seruore della carità, & del gusto, e sapore, e consolationi spirituali, che da questo cibo celeste sogliono sentire l'anime da tali peccati pure, e monde: & è da temere, che facendo poco conto de simili peccati, & con essi celebrando, non incorra in qualche occulto peccato mortale, al quale i peccati veniali non estimati dispongono.

Et ascolti à questo proposito, quel che dice S. Basilio. [Non solum enim horrendam conditionem habet is, qui inquinamento carnis, & spiritus indignè accedit, accedens autem fit reus corporis, & sanguinis Domini; sed etiam qui otiosè, & inutiliter manducat, & bibit; propterea quòd non per memoriam Domini nostri Iesu Christi, qui pro nobis mortuus est, & resurrexit, manducat, & bibit.] Per tanto procuri con molta diligenza la maggior purità di coscienza che gli sarà possibile, mettendo in esaminarla più, ò manco tempo, secondo lo stato, e qualità sua, ouero della longhezza del tempo, nel quale non si sarà confessato.

Perche maggior diligenza deue metter vno, che ha cura d'anime, ò gran famiglia, di modo che gli possono essere imputati molti peccati, che altri per sua colpa commettono, che quello che non ha altra occupatione, che attendere à se stesso; medesimamente maggior diligenza si ricerca da chi sia stato più giorni senza confessarsi, che da quel che due, ò tre, ò più volte la settimana suol confessarsi, come si doueria sforzare ogni Sacerdote di fare.

Intentione  
del Sacerdote  
qual esser  
debbia.

Nel discutere, & esaminare la sua intentione, deue il Sacerdote esser diligente in auuertire, massime se egli celebra per obligo di qualche capella, ò beneficio, ò in qual si voglia modo, che non si muoua per rispetto humano, ò di auaritia, ò di vanagloria, ouer lo faccia per vna certa vergogna, ò timore riprensibile, ò per vna certa vfanza, e senza spirito; ma procuri prima di celebrare, di riferire la sua intentione, pretendendo di voler fare quello, che Christo Gesu Signor nostro con la santa Chiesa, de quali è ministro, intende, e vuole che egli faccia; cioè di consecrare, & offerire il vero corpo, e sangue di nostro Signore, à gloria, & honore della santissima Trinità, beneficio di Santa Chiesa, & aiuto di tutti i fedeli: & in particolare poi applichi la sua intentione à pregare per quelli, per i quali è obligato, ò per la limosina riceuuta, ò per obligo di Capella, ouer per hauer cura delle anime loro, e giointamente le applichi per i bisogni di S. Chiesa, per l'estirpatione delle heresie, e conuersione de gli infideli, per i suoi superiori, per li Signori temporali, e quelli che gouernano, per i parenti, benefattori, amici, e nemici, per quelli che sono in peccato mortale, per i tribulati, e finalmente per tutti i fedeli defonti.

Varie considerationi  
per eccitare  
l'affetto.

Dipoi deue il Sacerdote con alcuna consideratione eccitare nell'anima sua l'affetto di quelle virtù, che particolarmente si ricercano per offerire, e riceuer degnamente questo santissimo Sacramento; cioè di attuale e viuua fede della reale presenza di Christo, la quale incredibilmente gioua alla riuercen-

za, & attentione di forma speranza, che per mezzo di questo dono, e gratia, della quale per misericordia di Dio partecipa nel Sacramento, s'ha da vnire, e congiungere col suo Signore, stando esso nel Signore, e reciprocamente habitando il Signor in lui, e che farà per esso fatto degno di partecipare dell'eterna beatitudine: ecciti ancora l'affetto di carità, considerando l'immenso amore, col quale il clementissimo nostro Signore per vltima, e perfettissima dimostrazione della sua eccessiua carità verso di noi, dopò l'hauerla manifestata in tanti altri modi, l'ha dimostrata con questo incomprendibile beneficio, per essersi lasciato in cibo de' suoi fedeli per infiammare i cuori loro nel suo amore.

Dopò ecciti in se l'affetto di profonda humiltà, considerando da vna parte l'immenso grandezza, e dignità del contenuto sotto le specie del Sacramento, essendo iui non solo l'amatissimo corpo, e santissima anima di Christo nostro Signore, ma ancora per necessaria concomitantia tutta la santissima Trinità, del che non si può dire, nè pensare cosa maggiore; e dall'altra parte si volti à consider. la bassezza, e viltà sua, gli molti suoi peccati, ingratitude, negligenze, tepidità, e la prontezza sua alle vanità, dissolutioni, commodi, & altre cose terrene, e la difficoltà alle virtù, & opere buone, à i veri, e celesti benize particolarmente con la maggior confusione interiore di se stesso, che gli sia possibile, si humilij nel cospetto del Signore, per il poco frutto, che questo efficacissimo, e potentissimo cibo opera nell'anima sua, per solo mancamento, e difetto suo.

E per eccitar l'affetto di queste virtù, niuna consideratione è più à proposito, e più efficace, che quella della passione del nostro Salvatore; anzi essendo questo sacrificio memoria, e rappresentatione della sua morte, non può il Sacerdote senza nota di negligenza lasciar di hauerne particolar memoria. Nè solo quando offerisce questo sacrificio, e rinoua la memoria della passione del Signore, deue di essa particolarment-

latamente ricordarsi; ma la doveria ha-  
uere sempre auanti gli occhi, come di-  
ce San Basilio, domandando, [ *Quid  
est proprium illorum, qui manducant,  
& bibunt poculum domini?* ] e rispon-  
de, [ *seruare perpetuam memoriam il-  
lius, qui pro vobis mortuus est, & sur-  
rexit.* ] Ultimamente per eccitarsi mag-  
giormente alla diuotione, e per impe-  
trar per se, e per gli altri quelle virtù,  
ò gratie, de quali ha maggior bisogno,  
deue il Sacerdote con quel maggior fer-  
uor di spirito che le farà concesso, for-  
mar qualche oratione mentale piena  
d'affetto, domandando in essa parti-  
colarmente al Signore quelle virtù, &  
gratie, delle quali secondo l'occorren-  
ze si sentirà hauer maggior bisogno, ò  
per se, ò per altri, e quantunque siano  
à questo proposito state formate da  
molti Santi, e serui del Signore, mol-  
te diuotissime orationi, e particolar-  
mente dal nostro santissimo Padre Am-  
brofio, alcuna delle quali è bene che il  
Sacerdote attentamente dica; non de-  
ue però lasciare di formarne alcuna cò  
il proprio affetto, secondo la gratia,  
che il Signore gli darà.

Et à questo proposito si può seruire del-  
la feruentissima oratione, la quale rac-  
conta San Giouanni nel capo decimo-  
settimo, hauer fatta il nostro Signo-  
re Giesu Christo, dopò che nell'ultima  
cena hebbe offerto se stesso sotto le spe-  
cie di pane, e di vino, nel modo che  
noi l'offeriamo. E douendo in breue  
offerirsi nella propria forma del suo  
santissimo corpo col spargimento del  
suo pretiosissimo sangue sopra l'altare  
della santissima Croce, nella quale o-  
ratione si contiene vna perfettissima  
forma d'orare, mostrandosi, e quello  
che orando domandar debbiamo, e lo  
spirito, & affetto, col qual habbiamo  
à farlo.

Potrà dunque ad imitatione di Chri-  
sto, con gli occhi del corpo, e della mè-  
te eleuati, e fissi nel Signore, con affet-  
to filiale pregare il celeste padre, che  
vogli darci questi doni, e gratie, che  
a' suoi eletti suole comunicare, acciò  
che gli spendiamo in manifestare, e di-  
chiarare à gli altri la gloria sua, nõ solo

con le parole, ma molto più col splen-  
dore delle nostre buone opere, per le  
quali sia glorificata la sua diuina ma-  
està; e che custodisca noi, e tutti quelli  
per i quali siamo obligati pregare, da  
ogni male, e liberarci dal mondo, e far  
che, e fra noi stessi, e con sua diuina  
Maestà tutti siamo vna cosa; di modo  
che e l'intelletto, e volontà nostra si  
conformi sempre col Signore; e final-  
mente ci conceda quella gloria, che ha  
apparechiata innanzi la constitutione  
del mondo a' suoi eletti.

Vfando il Sacerdote il predetto modo  
di prepararsi per celebrar il santissimo  
sacrificio della Messa, con l'aiuto di  
Dio sentirà crescere continuamente in  
se quelli doni, e gratie, che si sogliono  
comunicare à quelli, che degnamente  
l'offeriscono.

#### Della preparatione esteriore.

**H**AVENDO il Sacerdote fatta  
la debita preparatione interio-  
re, deue anche prepararsi esteriormen-  
te. Però auuertirà esser digiuno dopò  
la meza notte talmente, che non  
habbi mangiato, nè beuuto cosa alcu-  
na, ancor che fosse per modo di me-  
dicina.

Habbia le vesti non sordide, nè mac-  
chiate, nè stracciate; ma decentemen-  
te monde, lunghe fino à i tali de pie-  
di, e nel resto anche conteneuoli in o-  
gni parte al grado suo Sacerdotale, se-  
condo i decreti Prouinciali, e diocefa-  
ni; le mani nette, l'onghie tagliate, la  
chierica patente secondo gli ordini, e  
però rinouata almeno ogni quindeci  
di, ò in circa.

La barba parimenti, e suoi labri supe-  
riori, & in ogni parte ben rafa, ò ta-  
gliata sotto affatto, conforme all'an-  
tico instituto di questa Chiesa: e pe-  
rò rinouerà la rasura ogni quindeci di,  
ò la incisione ben sotto, alquanto più  
spesso.

Il capo netto, si che non imbratti l'a-  
mitto.



Di alcune circostanze da seruarsì, toc-  
canti al Sacerdote, à luogo, tem-  
po, ouer modo di celebrare,  
& à gli astanti.

Oltra questa preparatone interio-  
re, & esteriore, douerà il Sacer-  
dote che è per celebrare la Messa, auer-  
tire, che in ciò concorrano tutte l'altre  
debite circostanze, e specialmète che  
non faccia questo officio contra alcuna  
prohibitione, ò impedimento che  
ne hauesse dalli sacri Canonì, e consti-  
tutioni de Sommi Pontefici, ò da Con-  
cilij, ouero Sinodi prouinciali, ò dio-  
cesani di questa Metropoli, ò per rispet-  
to della persona sua, ò del luogo, ò del  
tempo, ò del modo, ò de gli auditori, &  
astanti, ò di altra circostanza: nè me-  
no tralasci nel far questo ministerio  
l'ossèruanza d'ogni regola ecclesiasti-  
ca, circa il tempo, luogo, modo, e per-  
sone, & altre cose; per la qual causa si  
porranno qui hora alcuni capi, à quali  
specialmente per questo effetto douerà  
hauer l'occhio.

Quanto alla persona sua, auertisca,  
che non hauèdo mai più celebrato Mes-  
sa, deue prima essere instrutto per con-  
to delle cerimonie della Messa dal ma-  
estro di esse cerimonie, ò altro deputa-  
to per questo, & hauerne la probatio-  
ne à ciò dall'Arciuescouo, ò altro de-  
putato, prima di celebrare essa prima  
Messa.

Habbia anco l'occhio à celebrare in tut-  
ti i giorni che deue per qual si voglia  
obbligo; cioè se è parochiano, le feste, e  
tre giorni della settimana nella Chiesa  
parochiale, e quello di più, che per la  
qualità e bisogno de luogo ouer popo-  
lo gli farà ordinato dal Reuerendiss.  
Arciuescouo, ò suoi ministri.

Se ha oblihi di capelle, legati, ò altre  
limosine per questo, adempisca tutti  
essi oblihi precissamente, celebrando  
tutti i giorni che deue per questa causa  
senza eccezione.

Se per causa di reductione fatta da Su-  
periòri, è obligato, à fare alcuna com-  
memoratione, ouero à dire collette;  
lo faccia effettivamente conforme al-  
l'obbligo.

Quanto al luogo habbia l'occhio alli  
capi infra scritti.

Essendo di diocèse forestiera, deue  
prima hauer le lettere dimissorie  
perciò, e testimoniali del suo Vescouo;  
e queste deuono esser così di recente fat-  
te, ò confermate, e rinouate, che non sia  
spirato, e passato il termine espresso, e  
limitato in esse lettere, e confermati-  
oni, ò rinouationi; ouero essendo le di-  
missorie senza predefinitione di tempo,  
deuono esser date, ò rinouate così recen-  
tamente, che non ecceda lo spatio di  
due mesi, se è della prouincia; e fuori  
della prouincia, quatro; fuori d'Italia  
sei mesi, dal giorno ch'è venuto in que-  
sta diocèse: e se ciò non potesse essere,  
per hauer egli vn pezzo fa viuuto, e cò-  
uersato fuori, e forse lungi dalla sua dio-  
cesè; deue almeno hauerne in luogo del-  
la rinouatione, ò confirmatione sudet-  
ta, altre testimoniali da gli Ordinarij  
de' luoghi, doue hauerà vissuto fuori,  
massime nell'ultimo tempo.

Deuono le dette dimissorie, e testimo-  
niali essere prima riconosciute, & ap-  
prouate, & ammesse dall'Arciuescouo.  
Deue hauer dal medesimo Arciuescouo  
la licenza scritta di celebrare in questa  
diocèse.

Quando anco sia di questa diocèse,  
volendo celebrare in detta Chiesa, à no-  
me di certo legato, capella, ò altro si-  
mile obligo ordinario di certe Messe  
tra la settimana, ò mese, & anno; de-  
ue hauer dall'Arciuescouo, non solo la  
licenza generale, ma auco la speciale,  
di celebrare in quel luogo, Chiesa, &  
altare, & à conto di qual particolare ob-  
ligo; & in questa licenza perche sia va-  
lida, deuono essere espresse le infra scrit-  
te circostanze.

S'egli è obligato à celebrare altre Mes-  
se, ò come Parochiano, ò per alcuna ca-  
pella, ò legato, ò per altra causa, & in  
qual Chiesa, altare, e terra, ò luogo.

Quanta limosina, ò emolumento per  
qual si voglia modo ha per conto di  
quell'obbligo, e celebratione.

Quali giorni è obligato à celebrare  
per quel conto.

Il nome della terra, ò luogo, e della  
Chie-

Chiesa, Capella, & Altare, doue si concede la licenza di celebrare.

La elemosina, & emolumento, che se gli da per occasione di questo obbligo che piglia.

Il numero delle Messe, & i giorni in quali ha da celebrare queste Messe.

Il tempo limitato, nel quale ha da durare quella licenza, & confirmatione, ouero rinouatione di licenza.

Non deue celebrare in Chiesa, & luogo della Diocesi di rito differente da quello quale esso è obligato di offeruare, nè mutare, non hauendo legitima facultà. Non celebri in Chiesa, & luogo polluto, prima di esser racconciata; & non essendo prima sacrata, auanti di esser benedetta.

Nè anco in Chiesa, ouero Altare, ouero anco in terra, villa, e luogo che fossero specialmente interdetti.

Nè meno in Chiesa, ouero altare, che fossero prohibiti dalla celebratione in essi, anco per qualche ordine, & decreto generale; come per non essere redotto, o accomodato, & ornato, e proueduto alla forma delle Istruizioni generali, & per altra causa.

Nè meno in luogo, che ricercasse speciale licenza oltre le sudette; come se fosse Chiesa di Monache, senza hauer prima essa licenza.

Nè meno in luogo, che ricercasse speciale approuatione; come se la Chiesa non fosse sacrata, & come oratorio non fosse stato visitato, & approuato dall'Arcivescouo, e data facultà di celebrarui la Messa.

Nè in altare, doue habbia in quell'istesso giorno celebrato sopra alcuno Vescouo, non hauendo di ciò la licenza da esso Vescouo.

Nè in altare troppo vicino all'altro, doue in vn medesimo tempo si celebra.

Quantunque l'oratorio fosse approuato, deue nondimeno fuggire l'vso di esso troppo frequente, per il quale si deuino le persone dalla Chiesa matrice, con tra l'attentione del Concilio Tridentino; & che in altro modo sia prohibito per la dispositione de sacri Canonij, e Concilij, e decreti Prouinciali, e diocesani, & altre ordinationi dell'Arci-

uescouo, come per la solemnità d'alcuni giorni, cioè del Natale, Epifania, & Resurrectione del Signore, & altri simili, quauto à gli Oratorij priuati; & per le condizioni poste nella approuatione, e licenza d'esso Oratorio.

Nò deue celebrare nell'altare, Chiesa, ouero oratorio istesso, doue ha obbligo per la foundatione, & per altro modo di celebrare quella Messa, se di questo non hauesse dispensa, & special facultà dall'Arcivescouo, & altro deputato da lui con simile autorità, & altra facultà legitima.

Quanto al tempo habbia l'occhio alli capi infra scritti.

**C**HE non celebri innanzi all'aurora, eccetto nel sacro giorno di Natale di Nostro Signor Giesù Christo; & dopò mezo giorno, contra la dispositione de sacri Canonij.

Nè in giorno, nel quale per ragione del rito ecclesiastico nò gli fosse lecito dir Messa; come à Sacerdoti del rito Ambrosiano, nelli Venerdi della Quaresima, & à altri tutti nel Sabato santo innanzi l'hora determinata.

Che celebri nell'istesso giorno, nel quale è obligato à celebrare quella Messa, & per la foundatione di questo obbligo, & per la tauoletta fatta dal Rettore, & Sacrista della Chiesa, & per altro ordine dato da chi ne ha la facultà, e cura dall'Arcivescouo.

Che l'hora sia opportuna, cioè quanto alla Messa parochiale circa à due hore di Sole, & altro tempo ordinato dall'Arcivescouo per miglior commodità de' popoli; nell'altre Messe l'hora pur assegnata, & sia quella dell'Aurora, & sia altra hora posta in tauoletta, & in altro modo ordinata da chi tiene cura di questo.

Che non celebri nell'istesso tempo, nel quale nell'istessa Chiesa celebra all'hora l'Arcivescouo, se per vrgente causa esso non hauesse data di ciò licenza; nè meno mentre in essa Chiesa si predica dal parcho, & altro.

Che in giorno di festa non celebri prima di essere finita la predica, & sermone

parochiale nella parochia, nella cui Chiesa, o suoi confini ha da celebrare questa Messa, quando non habbia di ciò facoltà dall' Arcivescouo, o consenso del paroco.

Quanto alle persone assisteti alla Messa, hauerà auuertenza ne' capi infraseritti.

**C**HE non celebri alla presenza di alcuno denunciato nominatamente e communicato, o interdetto, ancor che in altra Chiesa, o parochia, ouero proibito dalla Messa di ordine dell' Arcivescouo, come publica, e notoriamente criminoso, in esecuzione del Concilio di Trento.

Sec. 12. de  
ser. de obser-  
uati. & euit.  
in celebr.  
Miss.

Che non cominci la Messa, prima che gli circostanti si siano posti in ginocchione, e talmente composti, come ordina il Concilio di Trento, di habito, e gesto, che diano testimonio di essere presenti, non solo col corpo, ma ancor con l'animo.

Dell' attentione nella Messa, & continuazione.

**I**L Sacerdote dopo ch'auerà detto, In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti, per incominciare la Confessione, sarà specialmente auuertito di non attendere ad alcuna altra cosa, nè voltare altroue gli occhi, nè meno guarderà ad alcun altro Sacerdote, che celebrasse in altro altare, benchè alzasse il Santissimo Sacramento, ma continuamente seguirà la sua Messa sino al fine. Non si fermerà ad aspettare alcuno, o tornará ad incominciare la Messa a istanza di qual si voglia persona che soprauenisse per vederla.

Del segno della Croce.

**O**Gni volta che il Sacerdote si farà il segno della Croce, se lo farà dalla fronte al petto, e dalla spalla sinistra alla destra, con la mano destra, e con tutte le dita giunte insieme, e distese, voltando la palma della mano a se, & tenendo la mano sinistra appoggiata sotto al petto.

Nè si metterà la mano dritta in mezo al petto, nè alla bocca, dipoi che si hará fatto il segno della Croce.

Patimente benedicendo il popolo, tenerà la mano sinistra appoggiata al petto; ma benedicendo altra cosa, come il hostia, o calice, tenerà sempre la mano sinistra in piano sopra l'altare dal lato sinistro del corporale, talmente però, che sia fuori d'esso corporale.

Benedirà con la mano destra distesa, auuertendo a voltare sempre il taglio del dito piccolo verso quella cosa che benedice.

Auertirà di non fare la Croce in modo di quattro punti, ma in due atti solamente, vn dritto, e l'altro trasuersale. Nella linea dritta distenderà tutta la mano, tenendo anco disteso il dito grosso per dritto presso all'altre dita, nella trasuersale la piegarà alquanto.

Farà la detta croce così acconcia, e distinta, che non sia nè troppo presto, nè troppo tardi, nè confusa, nè imperfettamente, o a modo quasi di circolo.

Quando gli accasca, massimamente nel capone della Messa, hauerà le braccia distese, o le mani alzate, e disgiunte, e douerà far croci; prima si giungerà le mani innanzi al petto, poi stenderà la mano dritta a farle, mettendo, e tenendo la sinistra come si è detto, sopra l'altare al lato sinistro del corporale, ouero al petto, hauendo a benedire se stesso.

Del modo di tener le mani.

**L**E mani nella Messa si tengono alcuna volta giunte, hora tando il Sacerdote dritto, hora a capo chino; altre volte aperte, e distese; tal volta appoggiate di qua, e di là dal libro; altre volte appoggiate sopra l'Altare, di qua, & di là dal corporale; alcuna volta ancora distese sopra la oblata; & per vn pezzo si tengono anche il dito grosso, e l'indice congiunti.

Delle mani giunte.

**Q**UANDO si giungono, si farà così. Il Sacerdote giungerà le mani innanzi, & appresso al petto in modo, che

Forma di tenere le mani giunte.

che giustamente s'incontrino le palme, & vgualmente le dita l'vn con l'altro alla punta; qual punta miri in alto; & il dito grosso della mano destra sia sopra l'altro grosso della sinistra in modo di croce.

Quando si tengono le mani giunte.

Si tengono giunte innanzi al petto, stando il Sacerdote dritto, quando dice l'Antiphona, cioè, [Introibo ad altare Dei, & il Salmo, [Iudica me Deus,] insieme col ministro alternatamente; e quando nel fine ripete la detta Antiphona; e quando dice, [Confitemini domino, quoniam bonus;] mentre che anco il ministro dice il [Confiteor,] e mentre che ascende l'altare; dicendo, [Oramus te Domine, &c.] e sempre andando dal mezzo all'vno, & l'altro corno dell'altare, & da gli corni al mezzo, leggendo l'Ingressa, la [Gloria,] e nel fine di tutte l'orationi, che si dicono, & con voce alta, & segrete, cioè nel dire, [Per dominum nostrum &c.] sin' al fine, ouero, [Per Christum Dominum &c.] ouero, [Qui cum patre, &c.] ouero, [In unitate spiritus sancti &c.] Parimente dicendo la salutatione del popolo, [Dominus vobiscum,] innanzi il titolo degli Euangelij del primo fra la Messa, e del secondo nel fine della Messa, e dicendo l'Euangelio, l'Antifona dopò l'Euangelio, & il [Pacem habete,] l'Offertorio, il [Credo,] e nel dire quelle parole, [Præceptis salutaribus,] fino al [Pater,] & il Confrattorio, e quelle parole, [Offerte vobis pacem,] & il Transitorio, & l'Euangelio nel fine della Messa.

Si tengono le mani giunte innanzi il petto a capo chino, mentre che'l Sacerdote dice la Confessione, & il ministro risponde, [Misereatur tui &c.] e quando dice l'oratione, [Rogo te &c.] fino à quelle, [Oramus te Domine &c.] e quando dice, [Iube domine benedicere. Dominus sit &c.] per pigliar la benedizione innanzi di dir l'Euangelio.

Si tengono poi giunte à capo chiro, ma profondamente, & appoggiate allo altare, in modo che le punte delle dita picciole incontrino nella faccia dell'altare di sotto della mensa, e con tutte l'altre dita appoggiate sopra l'estremi-

tà dell'altare, quando egli dice, [Munda cor meum &c.] & dopò l'oblatione la prima oratione [ad munus oblati,] cioè, [Omnipotens sempiterne Deus placabilis &c.] & il [Sanctus &c.] sino al [Benedictus,] e dalle prime parole del canone. [Te igitur,] sino a quelle, [Vti accepta habeas,] & anco quando dice, [Supplices te rogamus,] sino à quelle, [Vt quotquot,] e tutte quelle orationi che si dicono dallo, [Offerte vobis pacem,] sino a quelle parole; [Domine non sum dignus,] & poi il [Placeat &c.] Dicendo queste due orationi, cioè, [Suscipe sancta Trinitas hanc oblationem pro emundatione &c. & Hanc igitur oblationem,] sino alle sue conclusioni, tenerà le mani giunte, ma distese sopra l'oblatione, talmente che il pollice della destra s'incroci sopra il pollice della sinistra, e l'vno, e l'altro sia di sotto le mani.

Nel salutare il popolo con il, [Dominus vobiscum,] semre (doue però non è espressamente auuertito di far altrimenti) distenderà, e raggiungerà insieme le mani subito, non velocemente, ma con grauità, stando con il capo dritto: così anco si raggiungeranno nel dire, [Vobiscum,] dopò hauer detto, [Pax, & communicatio Domini. &c.]

Nel voler fare il, [Memento,] per i viuui, & per i morti, giungerà le mani auanti al petto, & alla faccia, così tenendole mentre che fa il, [Memento,] cioè, sin che in quello per i viuui dirà, [Et omnium circumstantium,] & in quello per i morti dirà, [Ipsis Domine, & omnibus in Christo quiescentibus,] poi le disgiungerà.

#### Delle mani disgiunte.

Si tengono disgiunte innanzi al petto in questa maniera, che le palme non siano riualte verso l'Altare, & uero il Sacerdote istesso, ma l'vna riguardi l'altra, e le punte delle dita siano volte in sù: e siano esse dita, & il pollice distese l'vno accosto all'altro senza alcuno intervallo, tenendo però congiunti il pollice, & indice à suo tempo.

Forma di tenere le mani disgiunte.

Et sia-

Quando si tengano le mani disgiunte.

Et siano allargate le mani l'vna dall'altra, & alzate con misura tale, che nè in larghezza, nè in altezza l'estremità delle dita auanzino la misura delle spalle.

Così si tengono nel dire tutte le collette, sino alla conclusione, e l'oratione seconda dopò l'oblatione, cioè, [Et suscipe sancta Trinitas hanc oblatione, quæ tibi offerimus pro regimine &c.] & altre seguenti sino all'Offertorio, quando si dicono, & ancora da quelle parole, [Verè quia dignū &c.] sin al [Sanctus,] & nel canone da quelle parole, [In primis quæ tibi offerimus,] sino al [Memèto] per i viui; & poi subito dopò quelle parole, [Et omnium circumstantium,] sino alle parole, [Hanc igitur oblationem,] e poi dopò la eleuatione del Santissimo Sacramento, dalle parole, [Supra quæ propitio,] sino al [Supplices te rogamus,] e subito disgiogendo le mani dopò il [Memento] per li morti, da quelle parole, [Ipsis domine, & omnibus in Christo, &c.] sino alla conclusione di quella oratione, & poi detto che habbia, percotendosi il petto, [Nobis quoque minimis, & peccatoribus,] sino alla conclusione di essa oratione, parimente l'oratione Dominicale, [Pater noster &c.] & il [Libera nos quæsumus &c.]

Legendo l'Epistola, & il verso, ò altro tanto dopò essa, tenerà le mani disgiunte, e poste vna di quà, & l'altra di là dal libro, in modo che para di tenerlo. Quando che bisogna far le genuflessioni nel mezzo dell'altare, appoggerà in piano la metà delle mani sopra l'Altare dall'vna parte, e dall'altra del corporale, ma fuori d'esso corporale, di modo che la distanza dell'vna mano all'altra sia di tre palmi in circa.

Il medemo farà ogni volta che hauerà da baciare l'altare.

Del congiungere, & abstergere il pollice, & indice.

**L**E dita pollice, & indice dell'vna, e l'altra mano si terranno congiunte dopò c'ha deposta l'hostia consecrata sopra il corporale, dopò l'eleuatione d'essa per l'adoratione, nè più si disgi-

gono sino fatta l'ablutione, eccetto che nel trattar d'essa hostia.

Tutte le volte che hà deposta l'hostia sacra sopra il corporale dopò hauerla toccata, come dopò hauerla deposta fatta l'eleuatione per l'adoratione, dopò hauerla rotta, dopò hauerla fonta, e raccolti gli fragmenti della patena, si abstergerà le dita pollice, & indice, l'vno con l'altro sopra il calice, acciò se vi fosse toccato qualche fragmento, vadi nel calice.

Sempre che ha da pigliare il calice, la patena, l'animetta, la pisside, ò altro vna se, nel qual siano hostie per la communion, tenerà le sudette dita pollice, & indice congiunte, e piglierà le cose sudette fra l'indice, & il dito di mezzo.

Nel voltar le foglie in quel sudetto tempo, adoprà il dito di mezzo.

Del baciare l'Altare.

**N**EL baciare l'Altare, farà in esso il Sacerdote prima la croce, con la mano distesa, & bacià l'altare in quel luogo; ma nel tempo che ha il pollice, & indice congiunti, farà la croce con le tre altre dita seguenti.

L'altare si bacia cinque volte.

La prima, quando ascende l'altare innanzi all'ingressa.

La seconda, quando dice, [Vti accepta habeas.]

La terza, quando dice. [Vt quotquot ex hac altaris participatione.]

La quarta, dopò dette l'oratione della pace, prima che dica, [Pax tecū,] quando vi sia persona à chi s'habbi da porger la pace dal ministro.

La quinta, dopò hauer detto, [Placeat tibi &c.] prima che si benedica il popolo.

E tutte le sudette volte si bacia in mezzo auanti se sopra il corporale; il che si deve sempre far con auertenza di non toccar l'animetta ch'è sopra il calice, e specialmente l'hostia,

quando è sopra il corporale già consecrata, ò da consecrarsi.

Del-

Forma di baciare l'altare.

Quando si bacia l'altare.

Dell'inchinationi del capo.

Due forme  
d'inchinare  
il capo.

**L'**inchino del capo si fa in due maniere; alle volte molto profondo, di modo che si piega ancho la schiena; & altre volte s'inchina solamente il capo.

Prima maniera, quando si faccia.

Il primo d'inchinarsi profondamente, si fa dicendo il [Confiteor,] e mentre che il ministro risponde il, [Misereatur,] e quando il Sacerdote dice l'oratione, [Rogo te &c.] e nel dire anco, [Munda cor meum,] & à quell'oratione, [Omnipotens sempiterne Deus, placabilis,] & dall'incominciare, [Sactus,] fino al [Benedictus,] e dicendo quelle parole, [Supplices te rogamus,] fino à quelle, [Ut quotquot:] e quando dice quelle orationi, che sono dallo, [Offerte vobis pacem,] fino à quelle parole, [Domine non sum dignus,] & anche dicendo, [Placeat tibi Deus.

Farà parimente inchino di capo alla croce ancora tutte quelle volte, che farebbe genuflessioni per esserui il santissimo Sacramento sopra l'altare, celebrando oue non sia; e che nominerà il santissimo nome di Giesù, ò della beata Vergine Maria.

Seconda maniera, quando si faccia.

Il secondo d'inchinar solamente il capo, si fa nelle orationi, doue si nomina il santo del quale si dice la Messa, ò si fa commemoratione, ò quando si nomina il Papa viuente, & in alcune parole specialmente notate nel [Gloria,] & nel [Credo,] & nel fine di tutte l'orationi, quando si concludono con il, [Per Dominum nostrum &c.

In ogni altro luogo, doue trouarà specialmente notato di douer far inchino, se sarà semplicemente auuertito de far inchino di capo, seruarà il secondo modo; doue si dirà di fare inchino profondo, seruarà il primo.

Delle genuflessioni.

**F**arà genuflessione, quando nell'Epistola dice quelle parole, [In nomine Iesu omne genu flectatur,] tenendo le manival libro, come le ha.

Il simile nell'Euangelio dell'Epifania, quando dice, [Procidentes adorauerunt eum,

Parimente in quelle parole dell'Euangelio, [Inclinato capite emisit spiritum,] nel qual luogo offeruarà ancora di fare quel poco di dimora inginocchioni, si comè è nel Messale espresso.

Il medesimo farà nell'Euangelio di S. Giouani, [In principio,] in quelle parole, [Verbum caro factum est:] e questa genuflessione farà, tenendo le mani giunte, nè voltandosi col corpo verso la croce, ma stando così riuolto al dritto del libro come prima.

Il medesimo d'inginocchiarsi stando pur con le mani giunte, farà nel Simbolo, quando dice, [Et incarnatus est,] fino à quelle parole, [Et homo factus est,] inclusiuè.

Quando dice Messa all'altare doue è riposto il santissimo Sacramento, farà di più le genuflessioni infra scritte.

Quando il santissimo Sacramento è fuori scoperto.

La prima quando giunge à i gradi dell'altare, auanti che ascenda ad esso altare.

La seconda, dopò che ha ordinato il Messale, quando è disceso al luogo, doue fa la confessione.

La terza, quando è asceso all'altare dopò fatta la confessione.

La quarta, quando vuol andare à lauar le dita, prima che consacri.

La quinta, quando ritorna da lauare.

La sesta, quando vuol andare à leggere il Transitorio.

La settima, quando si volta à benedire il popolo.

L'ultima, quando vuol partire dall'altare, e questa deue fare di sotto all'ultimo grado.

Oltre di queste, farà anco le genuflessioni ordinarie notate ne i suoi luoghi, che si fanno nel pigliare, ò deponer l'hostia sacra, coprire, ò scoprire il Calice, come sarà notato particolarmente à suoi luoghi.

A queste s'aggiungono altre in alcune occasioni che possono occorrere straordinariamente: come hauèdosi da voltare per far sermone, riceuere oblationi, ò ministrar la santa Communione. Nelle quali occasioni, quando si voltarà dall'altare al popolo, e riuolterassi dal

dal

dal popolo all'altare, farà genuflessioni, quella prima, e questa dopò essersi voltato.

Quando poi il Santissimo Sacramento vi è, ma riposto, e chiuso dentro il Tabernacolo, farà le medeme genuflessioni, eccetto la terza, quarta, quinta, sesta, e settima.

Nel far le genuflessioni, le farà talmente sempre, che tocchi con il ginocchio terra, ò sia il piano della bradella dell'altare; e tenerà la metà delle mani appoggiate all'altare, di quà, e di là fuori del corporale, con distanza di tre palmi in circa fra l'vna, e l'altra.

#### Delle percussioni del petto.

**I**L percuotersi il petto si fa in tre tempi: primieramente nel far la confessione si percuote tre volte, quando si dice, [Mea culpa &c.] Dipoi in quelle parole, [Nobis quoque minimis, & peccatoribus,] si percuote vna volta.

In oltre si percuote tre volte in quelle parole, [Domine non sum dignus,] che si dicono tre volte.

Quando si percuote nel far la confessione, tenerà la mano sinistra, sotto al petto.

Quando si percuote ne gli altri duoi tempi, tenerà la mano appoggiata sopra l'altare.

Dopò la percussione del petto, non metterà la mano alla bocca, come alcuni vfanò di fare.

Quando il ministro replica poi la confessione, e che in quelle medeme parole si percuote, esso Sacerdote non si percuoterà, ma starà pure con le mani giòte; e dritto.

Percuotendolo poi à quelle parole, [Nobis quoque minimis, & peccatoribus,] lo percuoterà con le tre dita vltime, & auuertirà di non toccare la pianeta con le due dita congiunte che hanno toccato il santissimo Sacramento.

Il medemo osseruarà nel percuoterlo, quando dice tre volte, [Domine non sum dignus &c.]

#### Del leggere.

**L**eggerà la Messa nel Messale, nè dirà a mente se non le cose che è necessario dir così, come il salmo, [Iudicame Deus,] e tutto il resto che dice da principio, con la confessione generale, e l'oratione, [Rogo te altissime,] che dice prima, che egli ascenda all'altare, la beneditione che piglia all'Epistola, & Euangelio, il [Munda cor meum,] e le orationi che dice mentre prepara il Calice con vino, & acqua; le Orationi quali si dicono nell'offerire l'hostia, & il Calice, quelle poche parole, che si dicono auanti l'elevatione dell'hostia, & anche del calice, [Elevatis oculis &c.] l'oratione che si dice mentre si leua il Calice, [Mandans &c.] & [Quid retribuam Domino, &c.] e quell'oratione anco che dice dopò la fontione del sangue, nel farsi infondere nel calice la purificatione, e l'ablutione.

Leggerà bene, spedito, disinto, puntato, e deuotamente, non in fretta, nè più adagio di quello che conuiene, nè affettatamente, ma osseruarà mediocrità, e sopra tutto procurerà di legger con diuotione tale, che anche ecciti diuotione in quelli che l'ascoltano, con pensar sempre al gran misterio che tratta.

Nel leggere, e pronunciare, vfarà gesti tali, che non si vegga confusione, mancamento, nè affettazione.

Non aggiongerà, etiam per diuotione, nè sinuirà, nè mutarà cosa alcuna, si nelle parole, come nelle cerimonie, ma dirà semplicemente la Messa, come è nel Messale, seruate però le regole del Calendario, e questa instrutione.

Leggerà con voce non molto bassa, nè anche molto eleuata, ma conueniente al decoro di quel sacro ministerio.

Pronunciarà distintamente tutte le parti della Messa, ma le cose che s'hano da dir secretamente, leggerà in modo, che i circostanti non le possino vdir.

L'altre cose, come [l'Ingressa,] il [Dominus vobiscum,] la [Gloria,] le [Collette,] l'Epistola, il verso con [l'Alleluia,] quando si dice [l'Euangelio,] il [sindone] e poi l'oblatione dell'hostia, [l'Offertorio,] il [Credo,] l'oratione sopra

sopra [Poblata,] il [Prefatio,] il [Sanctus,] il [Confrattorio,] il [Pater noster,] l'oratione, [Liberà nos q̄sumus,] con l'altre cose che seguono fino all'oratione, [Pro pace:] il [Trástorio,] l'oratione [Post communionem,] con il resto fino al [Placeat,] la benedittione, l'Euangelio di S. Giovanni, [In principio, &c.] le dirà con voce eleuata. Leggerà anco con voce alquanto eleuata quelle prime parole. [Nobis quoque minimis,] e quelle [Pax tecum,] quando si dà la pace, & ancor quelle, [Domine non sum dignus,] seguitando il resto secretamente.

Delle Orationi, & Collette.

**D**ouendosi dire più orationi, & collette, siano dispari; cioè tre, & cinque, & al più sette; non si eccederà questo numero in verun modo.

Quando anco in festa, nella quale si deue dire vn'oratione solamente, occorre per ragione dell'officio, e rito della Chiesa, ch'essa da far vna commemorazione, all'hora faranno due solamente.

Nel dir esse collette si seruarà quest'ordine; che la prima sia sempre quella della Messa che dice, dopò la quale seguirà no l'altre che deue dir per ragion dell'officio, & instituto, & rito della Chiesa, se ce ne sono in quel giorno, come commemorazioni d'Ottave, e de santi nelle Domeniche, & feste d'altri santi de quali dice la Messa; poi le votiuæ.

Nelle collette votiuæ fra le commemorazioni de Santi, quanto al dir l'vna prima dell'altra, si seruarà quest'ordine.

La prima farà della santissima Trinità, & dello Spirito santo, & della Croce, e poi della Madonna, de gli Apostoli, de Martiri, de Vergini, de Confessori Pontefici, de Dottori, e l'ultima de confessori non Pontefici.

Se s'hauerà a far commemorazione [pro Papa, pro Ecclesia, pro Archiepiscopo, pro Imperatore, pro Rege, pro pace, pro bello contra Paganos,] & altre per qualunque causa, si farà dopò l'orationi de Santi; ma però fra queste si seruarà, che quella la qual è [pro re grauiori,] si faccia prima, e così l'altre con questo ordine.

Se si farà commemorazione de morti, sarà nel penultimo luogo.

Nel concluder l'orationi si seruarà questo modo.

La prima oratione, & colletta si terminerà sempre con la sua conclusione.

[Per dominum nostrum &c.] & altre, come è notato nel Messale.

Poi l'altra oratione, & più che siano, si finiranno sotto vn'altra sola conclusione.

Se nel Messale non sarà notata la conclusione dell'oratione, si hauerà questo auuertimento, che l'oratione diretta al Padre si concludi, [Per Dominum nostrum &c.] se al figliuolo, [Qui uiuis, & regnas cum Deo patre in vnitate spiritus sancti &c.] Se nel principio dell'oratione si fa mentione del figliuolo, si dirà, [Per eundem &c.] Ma se nel fine, si dirà, [Qui tecum uiuit &c.] Et se si fa mentione dello Spirito santo, diràsi, [In vnitate eiusdem &c.]

Del Sermone, e publicationi, raccomandationi de pueri, e confessioni generali, & oblationi pubbliche, da farsi da Parochi nella Messa.

**I**l sermone, & predica fra la Messa, parimente le denuncie, e publicationi, e cose simili, & anco la confessione generale che si fa fare al popolo da Parochi, si faranno tutte dopò l'Euangelio immediatamente, con questo ordine; che prima sia il Sermone, secondo le denunciationi, terzo la confessione generale; l'oblatione poi, & sia offerta, si farà immediatamente innanzi che il Sacerdote offerisca l'Hostia, & il Calice per il sacrificio della Messa.

Della comunione del popolo fra la Messa.

**H**auendo il Sacerdote da comunicare altri nella Messa, e non essendoui hostie piccole per questo già consecrate, & non essendo a bastanza; se quelli che s'hanno a comunicare saranno poco numero, come diece, ouero dodici, nel preparar l'hostia su'l calice, riuederà anche l'hostie piccole cò quella diligenza, che si dice dell'hostia per



la Messa al suo luogo; e porterà esse par-  
ticole da consecrare sopra la patena in-  
sieme con l'hostia, quando vā all'altare  
per celebrare.

Ma se farà maggior numero, preparerà  
innati la pisside con dentro l'hostie già  
riuedute con diligenza come s'è detto,  
collocandola sopra l'altare coperta, ma  
senza velo sopra, accioche il popolo nō  
pensasse che fossero consecrate; e doue  
alcuna volta non fosse pisside, s'adopri  
in suo luogo vn calice, non altro vaso,  
qual si cuopra con vna animetta.

Farà parimente preparar dal ministro  
le cose necessarie; come banche, e toua-  
glie sopra, panno da tener sotto il men-  
to, vino, vasi, e seruiette per le purifica-  
zioni, come nelle auuertenze generali  
della comunione si ordina.

Dopò ch'esso sacerdote hauerà colloca-  
to il calice sopra l'altare, accomoderà  
anco il vase dell'hostie piccole co-  
perto come di sopra vicino al calice, e  
sopra la pietra sacra nel'angolo po-  
steriore dal canto dell'Euangelio.

Nel tempo dell'offerire, prima che pi-  
gli la patena in mano con l'hostia gran-  
de, se vi è vase con hostie per comuni-  
care altri, lo scuoprirà; il che potrà fa-  
re per più comodità con la mano sini-  
stra; e ciò faccia senza mouere il vase  
dal suo luogo: e fatta la oblatione lo ri-  
cuoprirà, dopò che hauerà riposta la  
patena sotto il corporale.

Ma se non vi farà vase appartato, ma  
pure vi siano alcune poche hostie sù la  
patena da consecrare, le offerirà sopra  
la patena; e detta la oratione della ob-  
latione, e fatta la croce come si dice à  
suo luogo, nell'offerire dell'hostia, le ri-  
ponerà tutte insieme su'l corporale, nel-  
la parte sinistra verso l'Euangelio: poi  
con destrezza, con la istessa patena ri-  
ponerà l'hostia grande à suo luogo nel  
mezo.

Giunto al tempo della consecratione,  
dopò che hauerà lauate le mani, se vi fa-  
rà vase con altre hostie che s'habbino  
da consecrare, lo scuoprirà pur con la  
mano sinistra, non mouendo il vaso dal  
suo luogo.

Riposta che hauerà l'hostia sacra nel  
suo luogo, dopò l'elevatione d'essa, pri-

ma di far la genuflessione, coprirà con  
la mano sinistra il vaso delle hostie pic-  
cole consecrate, pigliando il coperchio  
fra l'indice, & medio della mano.

Dopò che hauerà riceuuto il sangue, co-  
prirà il calice con l'animetta, e lo met-  
terà vn poco da canto; poi metterà il  
vase doue sono l'hostie consecrate, in  
mezo del corporale, e farà la genufles-  
sione al santissimo Sacrameto, e fattosi  
vn poco in parte verso il corno dell'E-  
uangelio, si voltará al popolo, in modo  
però che non volti intieramente la sche-  
na al santissimo Sacramento; e farà di-  
re la confessione dal ministro, in quel-  
l'istesso modo, che stà nella sua regola  
del seruire alla Messa, & in questa istes-  
sa Instruizione nel principio dell'ordi-  
ne della Messa, stando egli con le mani  
giunte, e con il pollice, & indice con-  
giunti.

Detta la confessione dal ministro, di-  
rà, [Deo gratias, Misereatur vestri,  
&c.] e risposto dal ministro, [Amen,]  
dirà, [Indulgentiam &c.] e ciò dicen-  
do farà il segno della croce sopra quel-  
li che sono da comunicare con la ma-  
no destra, tenendo sempre congiunte  
le dita sudette, e mettendo la sinistra  
al petto.

Ciò fatto, volterassi all'altare nel me-  
zo, e scoperto la pisside nella quale sa-  
ranno l'hostie sacre con l'indice, & me-  
dio della man dritta, farà la genuflessio-  
ne; poi leuato, piglierà essa pisside fra  
l'indice, e medio della sinistra, e con il  
pollice, & indice della destra piglierà  
vn communichino, alzandolo così vn  
poco, di modo che il popolo lo veda;  
& il ministro dirà insieme con il popo-  
lo queste parole. [Domine non sum di-  
gnus, vt intres sub teetum meum, sed  
tantum dic verbo, & sanabitur ani-  
ma mea.]

Le quali parole ripeterà la seconda, e  
terza volta: dipoi accostandosi à loro  
il Sacerdote, e cominciando dalla man  
dritta loro, che sarà dalla banda dell'E-  
pistola, comunicará à vno per vno, e  
porgendo à ciascuno il santissimo Sa-  
cramento con la man dritta, farà con  
esso il segno della croce, e dirà. [Cor-  
pus Domini nostri Iesu Christi custo-  
diat

diat animam tuam in vitam æternam:] e quell'istesso che si comunica, auanti che pigli il santissimo Sacramento, risponderà. Amen.

Se farà la comunione del Clero, lo comunicherà all'altare; se comunicherà il popolo, lo comunicherà alquanto discosto dall'altare.

Finito che hauerà di comunicare, se haurà adoperato pisside, e non vi siano restati dentro communichini, la deponerà sopra l'altare; e scoprirà il calice, che ha adoperato alla Messa, e farassi in fonder dentro il vino dal ministro per la purificatione del Calice, prima che abstergerui sopra le dita, pollice, & indice; perche se poi vi cadesse qualche frammento taccato, non resti taccato al calice, ma si sumi più facilmente; poi nettarassi le dita sudette sopra esso calice, l'vn con l'altro; poi pigliarà la pisside nella quale erano l'hostie consacrate per la comunione del popolo al pomello di mezzo, fra l'indice, e medio della mano sinistra; & tenendolo pendente sopra del calice con le dita pollice, & indice della man destra, qual gli verrà più commodo, mandarà diligentemente nel calice qual si voglia frammento, benche minimo, che sia restato dentro. Poi deposta la pisside da lato, abstergerà vn'altra volta quel dito che ha adoperato con l'altro; e tolto il calice fra l'indice, e medio della man dritta, l'andará mouendo vn poco, di modo che se fosse qualche frammento taccato dentro, il vino lo leui, e si possi sumere. Ma se nella pisside delle hostie per la comunione per il popolo, ne saranno restate alcune, subito finita la comunione deporrà essa pisside su l'altare nel mezzo, e farà vna genuflessione; poi la coprirà con il suo coperchio, e velo con l'indice, e medio della man dritta; e fatta vn'altra genuflessione, farà l'ablutione delle dita con il calice, come si dice à suo luogo nell'ordine della Messa.

Habbia in questa occasione auertenza il Sacerdote, di non cominciare à dire l'Antiphona chiamata, [Transitorio,] e l'oratione [post communionem,] prima che habbiano preso la purificatione quelli che sono comunicati; perche

possano star tutti attenti anco à quelle parti della Messa.

Del tenere, & adoperar fazzoletti, occhiali, e berettini.

**P**er ogni bisogno che possa hauer il Sacerdote di fazzoletto all'altare, l'habbia decente, e netto; & quando si veste de i paramenti per dir Messa, se l'accommodarà sotto il cordone dalla mano destra con vn cordoncello, alla forma delle Istruzioni generali.

Hauerà quest'auertenza, di tor quasi come per vsanza di adoperarlo sempre auanti che laui le dita, per douere poi far la consecratione.

Se poi mentre sta con le dita giunte dopò la consecratione fino alla purificatione, glie ne occorresse necessitá, auertirá a non toccarlo con le ponte delle dita congiunte, e lo maneggerà con la mano di modo, che non separi le dita pollice, & indice.

Adoperando per necessitá occhiali, auertirá che siano tali, che non li caschino facilmente dal naso; sarà anche bene per questo, accommodarli con vn cordoncello legato alla testa. E quando non siano così legati, potendo commodamente senza essi leggere il Canone, per la maggior pratica che ha in quella parte della Messa (senza però dirlo a mente) deponerà per tutto quel tempo gli occhiali, fin che habbia sotto il sangue, per fuggire meglio ogni pericolo, che cadessero sopra il Santissimo Sacramento.

Mettendoli, ò leuandoli, dopò che tiene congiunte le dita pollice, & indice, gli pigliarà fra l'indice, e medio.

Quando li leua, e mette giù sopra l'altare, non gli ponerà su'l corporale.

Chi per bisogno porta il berettino, non lo tenerà più in capo dopò che è giunto all'altare, senza espressa licenza del Reuerendiss. Arcieuescovo in scritto; ma leuatolo di capo, lo darà al ministro à governare; & hauendo licenza di tenerlo, lo leuarà in ogni modo prima che laui le dita per consecrare, dandolo al ministro da governare sino dopò l'ablutione delle dita, dopò la fontione del Santissimo Sacramento.

Ora-

Oratione per dir la Messa.  
**I**L Sacerdote bene preparato interiore, & esteriormente secondo le regole date di sopra, e vestito delle vesti sue comuni interiori, & esteriori, tali in ogni parte, come deue tenere in publico; & come si è detto di sopra, andará nella Chiesa doue è per celebrare, ouero nella sacrestia di essa.

Oratione da farsi prima di dir la

**Q** Viui in ginocchione, se è nella Chiesa, innanzi all'altar maggiore, o altro più ritirato dalle genti, secondo la qualità della Chiesa, e dell' hora, e sua diuotione; se è nella sacrestia, nell' oratorio di essa auanti l' inagine sacra, che sarà iui, dirà con voce bassa l' infrascritti Salmi, con le sue preci, & orationi, ouero l' oratione di S. Ambrosio [ante communionem] accomodata à ciascun giorno della settimana, come più à basso si dirà.

Antiphona. Ne reminiscaris. Ps. 83.  
 Quam amabilia sunt tabernacula tua Domine virtutum, &c. vsque ad finem Psalmi, cum Gloria Patri, & filio, &c.

Psal. 84. Benedixisti Domine terram tuam, &c. cum Gloria Patri, &c.

Psal. 85. Inclina Domine aurem tuam, & exaudi me; quoniam egenus, &c. vsq; ad finem, vsupra.

Psal. 114. Credidi propter quod locutus sum, &c. vsupra.

Psal. 129. De profundis clamaui ad te Domine, &c. vsupra.

In fine Antiphona.

**N**E reminiscaris Domine delicta nostra, vel parentum nostrorum, neque vindictam sumas de peccatis nostris.

Kyrie eleison. Christe eleison.

Et ne nos inducas in temptationem.

Sed libera nos a malo.

Ego dixi Domine miserere mei.

Sana animam meam, quia peccati tibi.

Conuertere Domine aliquantulum.

Et deprecabilis esto super seruos tuos.

Ps. Piat misericordia tua Domine super nos.

Quemadmodum sperauimus in te.

Sacerdotes tui induantur iustitiam.

Et sancti tui exultent.

Ab occultis meis munda me Domine.

Et ab alienis parce seruo tuo.

Domine exaudi orationem meam.

Et clamor meus ad te veniat.

Domine vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

Et cum spiritu tuo.

non hauere poi a fare troppo dimora nel [Memento,] che si fa nel principio del canone per i viui e per i morti, si riddurrà a memoria attentamente tutte quelle cose, per le quali vuol pregare nella Messa, e con l'intentione sua sino dall'hora applicarà diuotamente a quelle cose ò bisogni il sacrificio della santa Messa, che è per offerire.

Ciò fatto riconoscerà li paramenti, per che non vi manchi cosa alcuna: e siano tutti conformi insieme, e di colore accommodati alla Messa che è per celebrare, secondo il rito quale sarà descritto nella tauoletta.

In questo auuertisca, che doue sarà Sacristia, sempre si pari in essa Sacristia, e non all'Altare, ancor che fusse capellano di scuole, ò altrimenti destinato dal titolo principale di quella Chiesa.

Poi pigliarà il Messale, trouarà la Messa che è per dire, la leggerà, e metterà i segnacoli all'orationi, & alli luoghi doue bisogna.

Dipoi lauarà le mani, dicendo con voce bassa l'oratione che segue.

Da Domine virtutem manibus meis ad abstergendum omnem maculam; vt sine pollutione mentis & corporis valeam tibi seruire. Amen.

Preparà poi il Calice, nettandolo di dietro con il purificatorio, qual piegato poi lo metterà sopra il calice; e sopra il purificatore ponera la Patena, e sopra essa Patena l'Hostia; qual auuertirà che sia ben conditionata, nõ troppo vecchia, nõ troppo grossa nè sottile, in modo che se gli possa facilmente romper in mano; non rotta, nè con buchi, nè macchiata dentro, e che non habbia sopra, ò attaccati fragmenti, che facilmente possono staccare nel trattarla con le mani; per la qual causa la nettarà leggermente d'intorno con due dita: la qual Hostia coprirà con l'animetta, e sopra essa porrà il velo decente, di poi sopra il velo metterà la borsa di colore conforme a i paramenti con i quali deue celebrare; dentro della qual borsa farà il corporale piegato, netto, e grande secondo la misura data nell'auvertenza.

Hauendo così disposte e acconcie le cose suddette, se ha da ordinare alcuna cosa

al ministro, ò altri, come d'accender i lumi, preparar gli orzuoli, & acconciare il resto che bisogna, lo farà; perche non habbia poi a distraerli la mente, cõ dire, ò ascoltare alcuna cosa dopò che hauerà cominciato a vestirsi, ò farà già vestito. Anzi da questo punto innanzi, sin che finita la Messa sia suettito, & habbia fatto quello spatio di oratione che le detterà la sua diuotione di fare dopò la Messa, procurarà con ogni diligenza di tener l'animo raccolto al mistero tremendo che è per trattare; nè voltare gli occhi in parte, che gli possa causare alcuna distrazione.

#### DEL VESTIRSI

Primeramente sopra le vesti comuni, ouero anco leuata la veste esteriore (pur che l'interiore sia in effetto longa, e conuenevole, come s'è detto) sopra essa sola si vestirà la cotta, doue si possa hauer commodamente; e dirà la seguente oratione.

Exue me Domine veterem hominem cum actibus suis, & indue me nouum, qui secundum Deum creatus est, in iustitia, & sanctitate veritatis. Amen.

Poi riuoltate le maniche della cotta sopra le spalle perche non impediscano, si vestirà il camiso, ponendo prima entro il capo, poi mettendo il braccio destro nella manica destra, e dipoi il sinistro nell'altra accommodandose alla persona, e dicendo con voce bassa.

Indue me Dñe vestimēto salutis, & iustitię tunicę me ambire dignare. Amen.

Vestitosi il camiso prenderà il cingolo, quale gli sarà dato di dietro dal ministro che gli serue alla Messa, e se lo cingerà; e si farà accommodar di maniera il camiso, che penda honestamente, & ugualmente sopra l'estremità delle vesti da ogni banda, e sia alto da terra circa vn dito. Nel prender il cingolo dirà: Pręcinge Domine cingulo fidei, & virtute castitatis lumbos mei cordis & corporis, & extingue in eis humorem libidinis, vt iugiter in eis maneat vigor castitatis. Amen.

Appresso pigliando cõ ambe due le mani l'ampitto, baccierà la Croce che vi è nella sommità, e ponerà quello sopra la testa;

Li e tiraa